

PENSIERI DI CHANUKKA'



Numero 328

In Memoria di
Rina Nuccia Guetta in Bokhobza bat
Emilia z"l

In memoria di Reizi Rodal z"l

Orari Accensione delle Candele

ORARI DI SHABAT CHANUKKA'
30-31/12

	16:31	17:40
Milano	16:31	17:40
Roma	16:30	17:35
Torino	16:38	17:47
Verona	16:24	17:33
Venezia	16:19	17:27
Lugano	16:30	17:39
Tel Aviv	16:24	17:27

Fiat Lux, Luce Sia

Di Gheula Canarutto Nemni

Yehi-or, fiat lux, luce sia, disse D-o. La luce comparve timida, nel buio immenso. Accennò qualche passo, un po' tentennante, timorosa di scomparire per sempre inghiottita dal buio. Fatti avanti, sussurrò una voce dietro di lei. La

luce alzò la testa e si guardò intorno. Il buio le lanciò uno sguardo di sfida. Non temere, sei più forte, disse di nuovo la voce. La luce prese coraggio e avanzò. Non credo ai miei occhi, le disse il buio. Chi pensi di essere per

camminare così, nel mio territorio? Una tua piccola, infinitesima molecola lo può sconfiggere, suggerì la voce. Il cuore della luce era in tumulto. Da un lato la paura del proprio nemico, dall'altra la consapevolezza di essere stata creata con uno scopo preciso. Si fece coraggio ed entrò negli animi delle persone di fede, nel pensiero degli idealisti, nelle azioni di chi non si vuole arrendere. Si trasformò in molecole e attraversò l'universo alla velocità più alta del mondo. E un insieme di genti, una volta l'anno, per otto giorni, decise di festeggiare questa creatura

coraggiosa che con un minimo accenno è in grado di sconfiggere un grande nemico. Con una piccola fiamma, illuminare un'intera stanza. Un lume in più acceso ogni sera, uno dopo l'altro perché la luce contagia chi le sta

accanto. Fiat lux, disse D-o creando il miracolo del buono, del positivo, del futuro, in un mondo che fino ad allora era stato buio. Yehi or, comandò D-o donando il potere all'essere umano di cambiare il proprio destino in un secondo, il

potere di diffondere il bene e sconfiggere il male con un piccolissimo gesto. Una volta all'anno noi, figli ed eredi di persone che armate solo di luce e di bene, hanno difeso la sopravvivenza del nostro popolo, ricordiamo al mondo la storia di una piccola fiamma che non volle arrendersi.

Chanukah sameach!



In Memoria di Elsa Momigliano Tedeschi z"l

Una donna che ha dedicato la Sua vita alla famiglia e a tutte le persone bisognose con intelligenza e affetto nel rispetto della tradizione ebraica. I suoi insegnamenti ed il suo amore rimarranno sempre nel nostro cuore.

Il marito Marcello con i figli Lino, Arturo ed Ermanno e i nipoti e pronipoti

Otto candele la prima sera? Rav Tzvi Shapiro Askmoses.com

Domanda:
Posso accendere tutte e otto le candele la prima sera di Chanukkà?

Risposta: No, le candele devono essere accese in ordine progressivo, iniziando con una e finendo l'ottava sera di Chanukkà con tutti e otto i lumi. Le candele di Chanukkà non sono solamente una decorazione bensì dei simboli; essi ci raccontano una storia. Hanno un significato e pertanto anche un ordine preciso. C'è una discussione nel Talmùd riguardo all'ordine in cui vanno accese, ma secondo tutte le opinioni un determinato ordine ci deve essere.

Secondo la scuola Talmudica del Maestro Shammàì, si accendono tutte e otto le candele la prima sera seguendo l'ordine inverso di quello che seguiamo noi: la prima sera si accendono otto, la seconda sette e così via, ma ciò non è a caso né arbitrario. Questa opinione ripropone l'ordine calante dei sacrifici di Musàf che venivano offerti al Tempio durante la festività di Sukkòt: il primo giorno se ne offrivano tredici, il secondo dodici ecc. La menorà di Chanukkà ci ricorderebbe allora del Tempio Santo anche in questo modo.

La scuola di Hillèl invece era dell'opinione che le candele di Chanukkà vadano accese in ordine ascendente, poiché "Si sale in santità, non si scende mai". Da questo impariamo a non essere soddisfatti delle

celebrazioni del giorno prima: se abbiamo fatto una mitzvà ieri, oggi ne dobbiamo compiere due.

In generale, quando c'è una discussione tra le due scuole, si segue l'opinione di Hillèl, e quindi l'uso accettato secondo la legge ebraica è di accendere in ordine ascendente. C'è un'allusione a ciò anche nella parola "Chanukkà" che è un acronimo di Chet Nerot V'Halacha K'beit Hillèl, ovvero "otto candele e la legge è come la scuola di Hillèl".

Il Rebbe di Lubàvitch spiega che la differenza tra le due scuole corrisponde alla differenza tra evidenziare l'attuale e il potenziale. Shammàì evidenzia che quando arriva la prima sera di Chanukkà ci sono otto giorni rimasti al miracolo. Hillèl esprime l'idea che essa è il primo giorno del miracolo.

Nessuna delle due opinioni è "sbagliata"; entrambe sono opinioni di un D-o vivente, due prospettive di una realtà. Oggi ci concentriamo sulla prospettiva di Hillèl perché nel mondo nel quale viviamo possiamo solo apprezzare, e quindi, festeggiare, ciò che abbiamo. Quando verrà il Mashiah, raggiungeremo un livello più alto di consapevolezza spirituale e le leggi seguiranno l'opinione di Shammàì.



LA TAVOLA DI CHANUKKA'

Le Tre Sorgenti di Luce Di Yanki Tauber, chabad.org

La mitzvà di accendere i lumi di Chanukkà comincia al tramonto... Devono essere messi all'ingresso della casa; chi abita al secondo piano, deve metterli presso una finestra che dà sulla strada (Talmùd, Shabbàt 21b).

"Perché la mitzvà è un lume e la Torà è luce" (Proverbi 6:23). Ogni volta che compiamo un precetto, accendiamo un lume che contrasta il buio dell'ignoranza e dell'ostilità con la saggezza e l'armonia del Creatore. Ci sono però tre precetti che si compiono con la luce materiale: l'accensione della Menorà ogni pomeriggio nel Bet Hamikdash, i lumi di Chanukkà accesi di sera per otto sere all'anno e le candele dello Shabbàt, che accendiamo ogni venerdì prima del tramonto. In realtà, i lumi di Chanukkà derivano da quelli del Candelabro del Tempio e ricordano i miracoli ad esso correlati. Ci sono però delle differenze tra la Menorà del Sanuario e i lumi di Chanukkà. Il Candelabro aveva delle misure specifiche indicate nella Torà, era fatto di un unico blocco d'oro e culminante in sette bracci con sette lumi accesi con olio d'oliva. Veniva acceso di giorno e i lumi continuavano a bruciare di notte. Si trovava nel locale più interno e santo del Tempio da cui, secondo il Talmùd, diffondeva la luce spirituale della Presenza di D-o nel mondo intero. Le

candele di Chanukkà si accendono di sera (a seconda delle usanze appena diventa buio o subito dopo il tramonto, ma non prima), in un punto della casa ben visibile, e sono otto

lumi. Perché, nell'istituire l'accensione dei lumi di Chanukkà, i nostri Maestri si sono discostati dalla Menorà del Tempio?

Nello Spazio e Nel Tempo

"D-o vide la luce ed era bene, ed Egli separò la luce e il buio. E D-o chiamò 'luce' il giorno e il buio lo chiamò 'notte'; e fu sera, e fu mattina, il giorno uno" (Genesi 1:4-5). In origine, luce e buio erano un'unica espressione della bontà e della perfezione del Creatore; Egli però volle instaurare in questo mondo contrasti e sfide, e separò la luce dal buio, il bene (rivelato) dal male (bene nascosto), per indurci a impiegare il giorno e sublimare la notte. In altri termini, il nostro compito è coltivare la luce del giorno affinché prosegua a illuminare anche la notte (come la Menorà del Tempio). Ci sono però momenti in cui questo non funziona, in cui la luce del Santo Candelabro si estingue e l'olio viene contaminato, e allora non possiamo più ricavare la luce della notte da quella del giorno. Questo è lo scopo dei lumi di Chanukkà: la luce si sposta dal cuore del Santuario alla strada, dal giorno alla sera. I lumi della Menorà, quelli di Chanukkà e le candele dello Shabbàt tracciano un processo di luce in tre fasi nello spazio e nel tempo. La Menorà si trovava nel luogo più santo al mondo, i lumi dello Shabbàt si trovano in un ambiente meno santo, che ci vede impegnati nelle nostre occupazioni spirituali di Torà e mitzvòt ma anche nelle faccende quotidiane più materiali. I lumi di Chanukkà ci spronano a estendere i limiti della nostra capacità di generare luce, posti esattamente al confine tra il privato e il pubblico, tra la casa e la strada. La sequenza temporale delle tre fonti di luce (Menorà, Chanukkà e lumi dello Shabbàt) corrisponde all'ordine della loro apparizione nella storia. Il Candelabro del Bet Hamikdash è comparso per primo, nell'era gloriosa in cui D-o ancora comunicava con

l'uomo. La sua accensione è comandata nella Torà (vedi Esodo 27:20-21), e andava fatta nel primo pomeriggio. I lumi dello Shabbàt arrivarono in epoca successiva, in periodi più bui, sotto forma di decreto rabbinico con lo scopo di portare armonia e luce in casa nel santo giorno dello Shabbàt (secondo il Midràsh le nostre matriarche in epoca biblica già li accendevano, ma come obbligo normativo sorse in epoca più tarda). Essi vanno accesi diciotto minuti prima del tramonto. I più "recenti" sono i lumi di Chanukkà, istituiti ventun secoli fa per ricordare i miracoli della storia di Chanukkà, ed essi vanno accesi, al più presto, dopo il tramonto. Questo è il viaggio spazio-temporale della luce: un viaggio verso orizzonti progressivamente più bui, ambienti progressivamente più ostili; un viaggio da Gerusalemme ai posti più oscuri che ancora aspettano la redenzione.

Un Approfondimento

Qui giace anche il significato della differenza del numero di lumi della Menorà e di Chanukkà. D-o cercò il mondo in sei giorni e il settimo cessò di creare e lo dedicò come giorno santo di riposo; instillò quindi nella natura il numero "sette", che è anche il numero degli attributi Divini (sefiròt) che utilizzò per creare il mondo, e che diventò il numero dominante nei cicli della natura. Da qui scaturì il candelabro a sette bracci che doveva portare luce anche nei punti più bui del creato. Il numero otto rappresenta la "circonferenza" che contiene e definisce la natura, una sorta di "pre-creazione" della realtà che la trascende e la pervade. Se il numero sette rappresenta la procedura normale per sconfiggere il buio del mondo, gli otto lumi di Chanukkà rappresentano lo sforzo di accedere ad una realtà più elevata, in cui il buio non è altro che un raggio della verità Divina.



Una trottola sulla spiaggia

S Ilan sistemò lo zaino sulle spalle e salutò i genitori, i fratelli e sorelle venuti ad accompagnarlo all'aeroporto. I genitori sembravano molto preoccupati, fratelli e sorelle non sorridevano ma lui, invece, sembrava sereno.

- Non preoccupatevi. Andrà tutto bene. Vi telefonerò assiduamente, non mi dimenticherò di voi!

Ilan aveva appena terminato il servizio militare e ora, come tanti altri giovani israeliani, voleva fare il giro del mondo, solo. Per quanto tempo? Nemmeno lui lo sapeva. Aveva comprato un biglietto di sola andata e aveva deciso di non decidere nulla: sarebbe tornato quando ne avrebbe avuto voglia.

Atterrò in Estremo Oriente: com'era tutto diverso da Israele! Sembrava che il tempo si fosse fermato al secolo scorso, intere regioni in stato di sottosviluppo, la gente lavava la biancheria a mano nel fiume; la notte, accendevano lampade a petrolio che emanavano luci fioche. Almeno le meraviglie della natura non mancavano: montagne immense, animali in libertà, cielo stellato, gite in paesaggi da fiaba... Ilan trascorse tre anni a girare lontano da casa e dagli amici, lontano dalla Torà e dalle mitzvòt.

Un giorno, mentre si trovava in Thailandia, i suoi passi lo condussero in una regione isolata, un'isola deserta e selvaggia, Ko Pha Ngan. Vi visse tre mesi in una capanna che aveva preso a nolo da una signora. Ogni giorno, si sedeva sulla spiaggia e ascoltava il mormorio delle onde. Contemplava l'orizzonte e osservava le onde che si schiantavano sugli scogli. Furono quelli

momenti di grande concentrazione, di riflessione sugli insegnamenti che gli erano stati inculcati da svariati guru, principi lontani da quelli ebraici, strane e spaventose forze... ma nulla a che vedere con D-o e con la Torà: aveva sentito tante di quelle inezie sugli ebrei praticanti nella sua infanzia, nella sua scuola, che non era proprio il caso di mettersi a pensarci su, proprio qui, in capo al mondo. Sì, aveva promesso di rimanere in contatto con i suoi genitori ma erano già cinque mesi che non li aveva chiamati, per pigrizia e mancanza di interessamento da parte sua.

Procedette invece a esercizi respiratori che aveva imparato, girandosi verso il sole che già si avviava nel suo cammino verso Ovest. Ad un tratto vide un oggetto che era finito sulla spiaggia. Incuriosito, si chinò a raccogliarlo e non credette ai suoi occhi: una trottola di Chanukkà! Con le quattro lettere stampate: nun, ghimmel, hey, shin.

Un sevivòn sulla spiaggia in Thailandia? com'era possibile? Non c'era un solo ebreo nel raggio di lunghi chilometri. Ilan ritrovò istintivamente i gesti familiari, l'eccitazione di far girare la trottola il più a lungo possibile, la suspense di prevedere su quale lettera sarebbe cascata. Fu all'improvviso pervaso da ricordi d'infanzia, suo padre che accendeva solennemente la Menorà, sua madre che preparava deliziose ciambelle, i canti e la calorosa atmosfera familiare. Si alzò d'un balzo e si diresse verso la più vicina cabina telefonica distante una mezz'ora a piedi.

Si ricordò a memoria del numero di casa e quando sua madre prese la cornetta, capì che quasi stava svenendo.

- Ilan, come stai? Ci manchi tanto! Perché non hai chiamato fino ad ora? Dove sei?

- Mamma, va tutto bene. Sono in spiaggia, c'è una vista magnifica.

- La tua chiamata cade a puntino. Papa si accinge appunto ad accendere la Menorah, puoi ascoltare e partecipare con noi al telefono!

Ilan quasi svenne. Chanukkà? Un sevivòn? Che incredibile coincidenza!

- E' Chanukkà stasera?

Ma la voce gli stringeva in gola. Commosso fino alle lacrime, ascoltava suo padre cantare le benedizioni mentre lui stringeva in mano il sevivòn che gli era stato mandato dal cielo, o dal mare. I segni che aveva ricevuto quel giorno erano troppo ovvi, non poteva ignorarli.

Quando terminò la conversazione telefonica, tornò in spiaggia e cercò elementi che poteva assemblare per costruire una Chanukìà. Trovò una foglia di banana e dei gusci di noce di cocco che dovevano servirgli da bicchierino. Quando contemplò la sua opera, ne fu molto fiero e accese le candele che la proprietaria della capanna gli diede.

Poco lontano da lui, qualcun'altro osservava affascinato la scena delle fiamme che si innalzavano silenziosamente davanti ad Ilan.

- Cos'è? Perché accende le candele in modo così poco consueto? E perché sta riflettendo profondamente?



- Ehm... Ilan tentò di rammentarsi ciò che aveva imparato all'asilo così tanti anni fa: sì, era una festa ebraica, una vittoria sui nemici.

- Una vittoria su di chi?

- La vittoria degli ebrei sui greci!

- Ehm...io sono greco, sono nato in Grecia! Fece notare lo straniero.

Ilan non aveva più bisogno di altri segni...

L'indomani mattina, prese la sua borsa e si recò alla sinagoga di Bangkok: doveva studiare l'ebraismo e non poteva accontentarsi di quello che aveva imparato all'asilo: c'era una profondità nell'ebraismo che doveva esplorare e studiare quanto aveva studiato le filosofie bizzarre dell'estremo oriente.

Qualche mese dopo, tornò dai suoi genitori in Israele e decise di studiare in una Yeshivà a Gerusalemme.

Si sposò e la sua casa oggi è una vera e propria oasi di ebraismo per altri giovani alla ricerca di un significato profondo di vita come lo era lui.

**LITOGRAFIA
TIPOGRAFIA
GRAFICA
PREZZI IMBATTIBILI!**

328 602 8886

327 870 48 91

15 % con questo coupon

LA GUIDA DI CHANUKA'

Chi?

Sia uomini che donne hanno l'obbligo di accendere la Chanukià. In presenza del capofamiglia, si usa che sia lui a far uscire d'obbligo le donne. Ogni persona ha il dovere di accendere la sua chanukià ovunque egli sia, e non si deve basare sulle accensioni pubbliche per uscire d'obbligo dalla mitzvà.



Dove?

La Chanukià viene posta sul davanzale della finestra per divulgare il miracolo all'esterno. Oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezuzà, per essere così circondati dalle mitzvòt. Deve essere posta ad un'altezza minima di 24 cm e a priori non al di sopra degli 80 cm.



Come?

Il modo migliore per adempiere a questa mitzvà, è quella di usare dell'olio d'oliva con dei stoppini di cotone. Ad ogni modo qualsiasi tipo di candela va bene. Si deve fare attenzione che le candele siano abbastanza grandi da durare almeno mezz'ora dopo l'uscita delle stelle. Le candele devono avere la stessa altezza, tranne lo shamash che va distinto dalle altre candele essendo l'unica da cui si può trarre godimento. I lumi vanno accesi da sinistra a destra.



Quando?

I lumi di Chanukà vanno accesi la sera dopo il tramonto. Se non si sono accese in quell'ora si possono accendere più tardi, ma non dopo che le strade si svuotano dalla gente, altrimenti non ci sarebbe alcuna divulgazione del miracolo. E' di cospicua usanza, sedersi mezz'ora davanti alle candele a raccontare delle storie di Chanukà o parole di Torà. Il venerdì si dovranno accendere i lumi di chanuka prima di quelli di shabat, prima del tramonto. Dopo Shabat si dovrà aspettare l'uscita delle stelle prima di accendere le candele di Chanukà.



Altro?

Le donne usano non fare alcun lavoro (tipo bucato o cucito...) mentre le candele sono accese in ricordo del coraggio di Yehudit che grazie ad un suo atto eroico dove uccise il generale greco aiutò i maccabei a vincere la guerra. Nelle preghiere e nella birkat hamazon si aggiunge l'"al hanissim". Si usa dare dei soldi ai bambini e i bambini usano giocare col sevivon (trottola dove sono scritte le 4 lettere ש,ה,ה,ג,נ Un grande miracolo fu li).



בס"ד

סדר הדלקת נרות חנוכה

ברכות ההדלקה:

"בָּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ לְהַדְלִיק נֵר (שֶׁל) חֲנֻכָּה"

"בָּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם שֶׁעָשָׂה נִסִּים לְאַבְוֹתֵינוּ בַּיָּמִים הָהֵם בְּזֶמַן הַזֶּה"

בלילה הראשון מוסיפים:

"בָּרוּךְ אַתָּה ה' אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שֶׁחֲחִינּוּ וְקִיַּמְנוּ וְהִגִּיעְנוּ לְזֶמַן הַזֶּה."

חנרות חללו:

"חֲנֻכּוֹת חָלְלוּ אֲנַחְנוּ מִדְּלִיקַת עַל הַנִּסִּים וְעַל הַתְּשׁוּעוֹת וְעַל הַנִּפְלְאוֹת שֶׁעָשִׂיתָ לְאַבְוֹתֵינוּ בַּיָּמִים הָהֵם בְּזֶמַן הַזֶּה עַל יְדֵי כַּהֲנִיף הַקְּדוֹשִׁים. וְכָל שְׂמִנַת יְמֵי חֲנֻכָּה חֲנֻכּוֹת חָלְלוּ קִדְּשׁ חֵם וְאִין לָנוּ רְשׁוּת לְחַשְׁתָּמֶשׁ בָּהֶם אֲלֵא לְדַאוֹתֶם בְּלִבָּךְ, כְּדֵי לְהוֹדוֹת וְלְחַלֵּל לְשִׁמּוֹ הַגָּדוֹל עַל נִסִּיךָ וְעַל יְשׁוּעָתְךָ וְעַל נִפְלְאוֹתֶיךָ."

LE BENEDIZIONI DI CHANUKKA'

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech ha'olam Asher kid'shanu be'mitzvotav v'tzivanu lehadlik ner (Shel) Chanukah.

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech ha'olam, She'asah nisim la'avotenu, bayamim ha'hem biz'man hazeh.

Solo la prima volta si dice:

Baruch ata Ado-nai, Elo-henu Melech haolam She'hecheyanu, vekiyemanu vehighi'anu liz'man hazeh.

Ha'Nerot halalu anu madlikin al hanisim ve'al hanifla'ot Ve'al hateshu'ot ve'al hamilchamot, sh'asita la'avotenu bayamim hahem baz'man hazeh, al yedei kohanecha hakedoshim.

Vechol sh'monat yemei Chanukah, hanerot halalu kodesh hem. Ve'en lanu reshut le'hishamesh ba'hem, e'la lir'otam bilvad, ke'dei le'hodot u'lehalet leshimcha hagadol al nisecha ve'al nifle'otecha ve'al yeshu'othecha.

Hanno collaborato:
Fabio Mieli,
Myriam Bentolila,
Chani Benjaminson,
Serna Canarutto,
Gheula Nemni,
Deborah Klagsbald e
Biniamin Canarutto

www.pensieriditora.it
info@pensieriditora.it

Direttore responsabile:
Rav Ronnie Canarutto